

Pista, gli sprazzi di luce ai mondiali di Zurigo non giustificano l'ottimismo

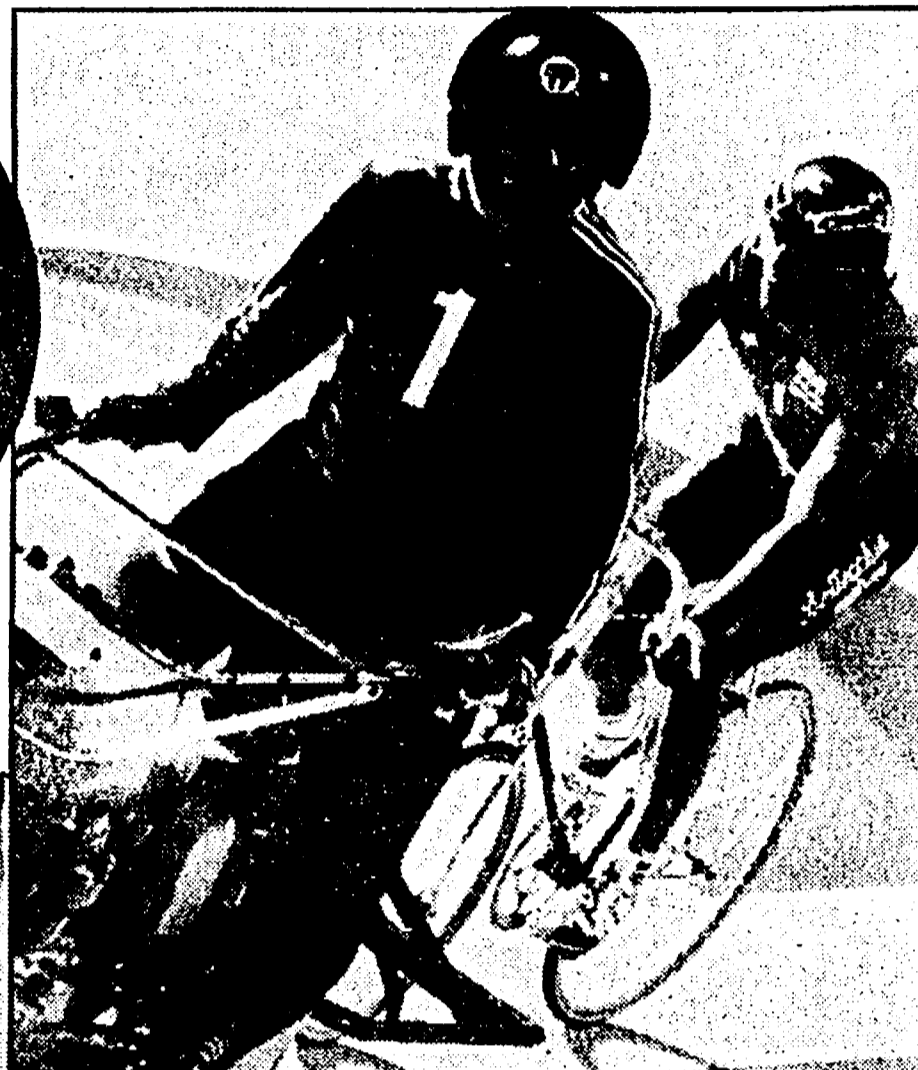
# «Si è mortificata l'arte»

Pesanti giudizi di Guido Costa, preparatore di tanti campioni e recordmen, sull'applicazione frettolosa di medicina e tecnologia

Le medaglie d'oro conquistate dagli stayer a Zurigo tengono alto il ciclismo azzurro su pista, ma i risultati di Colorado Springs, dove si sono disputate tutte le altre gare del mondiale, plegano l'ago della bilancia tendenzialmente verso la delusione. Forse Gollnelli e Dazzan hanno ragione di imprecare contro gli svariati della giuria, ma nelle gare di velocità i professionisti italiani hanno fallito in pieno. Fa eccezione Allocchio, terzo nell'individuale a punti. Nell'inseguimento il solo Bidnost ha accettato la sfida uscendo subito nelle qualificazioni (sta pure battuto dall'inglese Doyle che ha poi vinto il titolo mondiale) testimoniando lo scadimento azzurro nella specialità. A parte l'oro di Vico campione e degli stayer a Zurigo, gli altri titoli iridati della pista — quelli assegnati in America — sono andati in Belgio con Vaertens campione keirin, in Giappone con Nakano in trionfo per la decima volta nella velocità, alla Gran Bretagna con Doyle nell'inseguimento e alla Svizzera con Freuler ancora «re» nella prova a punti.



Nel fondo, Guido Costa, scopritore di molti talenti; a fianco Bruno Vicino al rullo di De Lillo; sotto, Mario Gentili in festa



Tra i dilettanti, al laziale Gentili iridato a Zurigo nessun altro risultato positivo s'è aggiunto sulla pista. Ha meritato qualche applauso Boarin, giovanissimo, impegnato nel chilometro dove ha conquistato un promettente ottavo piazzamento che lascia sperare per il futuro. Ha invece deluso la squadra degli inseguitori (Brunelli, Grisandi, Gordini e Trezzi) attesa alla difesa del titolo conquistato l'anno precedente a Bassano del Grappa e che non è andata oltre l'ottava posizione. Anche nell'inseguimento individuale Grisandi e Conticini son rimasti lontani dai tempi migliori. Nella velocità Sarti e Faccini non hanno superato gli ottavi e nel tandem la medaglia di bronzo di Nicoletti e Faccini è di caratura scadente, conquistata in un torneo con solo cinque concorrenti. Con una brillante vittoria nelle qualificazioni, Solari aveva alimen-

tato qualche illusione nella gara a punti, ma nella finale è stato soltanto tredicesimo. Hanno fatto la parte del leone, com'è da tempo consuetudine, R.D.T., Urss e Cecoslovacchia. Ricomparso sulla scena mondiale dopo lunga assenza Malchow (RDT) ha stabilito il nuovo record

mondiale nel chilometro con 1'02"091. In tre prove Hubner (RDT) ha vinto il titolo della velocità contro il connazionale Hesslich. Nell'inseguimento individuale la finale tutta sovietica, vinta da Ekimov contro Umaras, è stata uno dei momenti più belli dell'intero torneo. L'in-

seguimento a squadre, vinto dalla Cecoslovacchia (Soukup, Butcha, Cerny, Treka) sulla RDT (Blochwitz, Ditter, Henning, Meler), è stato l'avvenimento più elettrizzante, concluso con un distacco di un millesimo dopo una ripetuta altalena di posizioni tra le squadre. All'Urss anche l'oro della prova individuale a punti con Gannev.

Nel torneo della velocità femminile la RDT per la prima volta presente ha vinto il titolo con la Rotherburger. Un torneo dove la giovanissima azzurra Fanton s'è piazzata promettentemente quinta. La francese Jeannie Longo ha dominato invece nell'inseguimento nel quale non erano presenti le italia-

no una continuità ai praticanti». Sono parole di Guido Costa, l'antico maestro della pista italiana, in questi giorni impegnato con l'olandese Fred Rompelberg a preparare sulla pista coperta di Mosca il record dell'ora e dei 100 chilometri stayer indoor, così come a Colorado Springs pilotò Doyle al titolo mondiale. Guido Costa dice anche di più, senza peli sulla lingua, come tiene a precisare. «Che i tempi son cambiati lo capiscono tutti. Basta pensare alle qualificazioni della velocità fatta con il cronometro, mortificando l'arte e quella invenzione tattica, che una volta esaltavano il campione. Ma in Italia il cambiamento è avvenuto in modo sconcertante. Contano i medici, gli armeggiatori della scienza che fino a ieri non sapevano nemmeno che si corre su due ruote. Altro fatto è preparare un record (come hanno fatto con intelligenza il professor Conconi e Moser) altro fatto è credere che sulla pista tutto dipende dagli strumenti della medicina. Ho visto distruggere Braun, Oesterdt sta facendo la stessa fine, l'azzurro Polli, computer alla mano, giuravano che avrebbe fatto i records dei dilettanti, ma la realtà è stata un'altra. Ciò che ancora conta è una intelligenza, applicazione, fantasia. La naturale predisposizione alle singole discipline s'affina con l'attività continua, costante, guidata, maturata con l'esperienza; arricchita, ovviamente, anche dal tanto di nuovo di cui oggi si può disporre sul piano scientifico».

Parole che a molti dell'entourage azzurro faranno scuotere la testa. Ma Guido Costa, consulente preferito da decine di Nazioni, ancora invitato e consultato da tante società, non si cura granché di avere la loro approvazione, anche perché nel 1985 pilotò Oesterdt al titolo mondiale dell'inseguimento nell'86, passato Costa nel cian inglese di Doyle, il danese ha perso e il britannico ha vinto.

Eugenio Bomboni

## I PARTICOLARI SONO IL NOSTRO FORTE.

I TELAI COLNAGO CAMPIONI DEL MONDO SONO COSTRUITI ARTIFICIALMENTE UNO PER UNO E TUTTI RIFINITI A MANO LA CURA DEI PARTICOLARI È AFFIDATA A MANI ABILI. MANI CHE HANNO FATTO LA LEGGENDA COLNAGO. UNA LEGGENDA COMINCIATA PIÙ DI 30 ANNI FA.



UN PARTICOLARE CHE CONTA. IL PROFILO DEL TUBO MASTER. BREVETTO ESCLUSIVO COLNAGO.

Colnago. Una leggenda che corre.

VIA CAVOUR 11  
20040 CAMBIAGO (MI)  
TEL. 02-9506077-9506257



Sulle strade del ciclismo con un augurio ai loro corridori e a tutta la carovana

## BRUCIATORI Ecoflam

**MARCO ILLUMINAZIONE**



COSTRUZIONE MACCHINE AUTOMATICHE



CONTRO-INFESSI IN ALLUMINIO

## MOBILI MAGGI

«unici» interamente realizzati in legno di rovere massiccio ad incastri



linea **MAGGI** Italia  
S. PIETRO SOVERA (COMO) - TELEF. (0344) 70364

## Molti dimenticano che in sella c'è un uomo e non una macchina

**RICCARDO MAGRINI**, buon corridore nel gruppo dei Gimondi, dei Bitossi, dei Panizza, dei Moser e dei Saronni, ha chiuso l'attività agonistica e ci ha trasmesso queste note che ci portano in mezzo ai ciclisti di ieri e di oggi.

di **RICCARDO MAGRINI**



Riccardo Magrini: un giorno di gloria al Tour de France

### La carriera di un gregario di successo, dal debutto con Gimondi al lavoro di «ds»

Mi viene chiesto di raccontare qualcosa della mia vita ciclistica, qualche storia, qualche immagine di gruppo e sono un po' imbarazzato anche se ne ho viste e sentite tante. Sono passati molti anni da quando giocavo sulla spiaggia con le biglie contenenti le foto dei corridori e allora non pensavo di poter diventare un pediatore che pur con la qualifica di gregario ha ottenuto più di una soddisfazione. Lasciatemi ricordare, nel momento in cui appendo la bicicletta al chiodo, le vittorie ottenute nel Giro di Reggio Calabria. In una tappa del Giro d'Italia e in una tappa del Tour de France. Momenti bellissimi, giornate in cui ti senti ripagato di tanti sacrifici.

Sono entrato nel professionismo nel '77, dopo cinque stagioni vissute fra i dilettanti, un debutto a fianco di Gimondi, Basso, Bitossi ed altri grossi nomi. Gimondi era una figura carismatica e non c'era mossa in gruppo che lui non sapesse. Allora c'era molto rispetto per certi personaggi e un giorno che l'andatura era tranquilla, avvicina il campione bergamasco per chiedergli se poteva scattare. Gimondi mi guardò con l'aria sorniona del vecchio capo e mi disse: «Val pure...» ma subito vennero a prendermi Santambrogio e Gualazzini. I due scudieri di Felice investirono con parole e parolacce, mi fecero capire che a loro spettava tirare i fili della corsa e così imparai a non molestare il... cane quando dorme.

Franco Bitossi navigava sovente in fondo al gruppo per scherzare con De Viancinck, Panizza, Fabbri, Salutini, Francioni e tanti altri. Appunto in coda si formavano le posizioni dove ognuno di noi si ritrovava, come spesso accade al bar, con le solite persone. Inseparabili, per esempio, Fraccaro e

Lualdi. Dove andava uno, andava l'altro. Lualdi era però più forte in salita e Fraccaro si arrabbiava quando rimaneva staccato, magari per un allungo dell'amico. A metà pitone c'era il «ciani» dei velocisti formato da Van Linden, Gavazzi e Basso e dal loro «pilotti». In testa i campioni, naturalmente, e con loro era veramente difficile convivere perché ti facevano prendere tanto di quel

vento che quando riuscivi a trovare un posticino eri già stanco.

In dieci anni di carriera professionistica ho visto il gruppo cambiare anno per anno. Ultimo baluardo di un ciclismo antico è stato Miro Panizza che ha resistito fino all'ottobre dell'85 e poi ha lasciato, «staccato» dalla carta d'identità, ma ancora in fuga con il suo entusiasmo. Ora rimane Francesco Mo-

ser che con Saronni appartiene ai vecchi carovanieri. Tanto forti quanto differenti fra loro, due modi diversi nel fare ciclismo: Francesco gascon e perfetto nel vendere la sua immagine, Beppe schivo, a volte persino menefreghista nel tutelare la figura di campione. Moser e Saronni difendono insieme ad Argentin, Visentini, Corti, Bontempo e Baronchelli quel patrimonio che ci hanno lasciato i campioni di un tempo fin troppo lontano. Argentin mi ricorda molto Bitossi. Forse manca ancora della piena maturità fisica e quando l'avrà raggiunta, sarà veramente difficile batterlo. Poi Baronchelli, che nessuno o pochi conoscono a fondo. È un uomo molto timido, ma un grande campione. Sbaglia chi lo considera ancora un ragazzo: «Tista», oltre ad essere molto intelligente, è soprattutto un uomo molto sensibile che ha senso della sua carriera e nella vita. Ecco perché il suo rendimento non è sempre costante.

Molti dimenticano che sulla bicicletta c'è un uomo e non una macchina. Con questo vorrei far riflettere quelle persone del nostro ambiente che, per difendere i propri interessi, trascurano quelli dei corridori, di ragazzi puliti che vanno capiti e aiutati nella loro crescita. Non è presunzione la mia, bensì una conoscenza maturata in sedici anni di attività ciclistica. E voglio aggiungere che per migliorare il nostro sport occorrono poche cose: 1) maggior chiarezza tra Federazione e Lega professionistica; 2) collaborazione fra corridori, gruppi sportivi e organizzatori tenendo presente l'interesse generale del movimento; 3) una stampa capace di esaltare il gesto atletico. I personaggi esistono, basta cercarli; 4) più professionalità da parte di tutti.

Non ci vuole molto per far riprendere quota ad un ciclismo che nonostante certe manchevolezze è nel cuore di milioni di appassionati. Io rimarrò nel gruppo come direttore sportivo e spero di dare un buon apporto, spero che in un giorno non troppo lontano un bambino giochi sulla spiaggia con una pallina contenente la foto di un mio corridore. Avrei voluto dire di più, ma scrivere non è come pedalare.

**SAGRA DELLA BUONA CARNE**

**Supermercati BRIANZOLI**  
...il tuo grande mercato

ALESSANDRIA - via Marengo, 160  
BARLASSINA - via Garibaldi, 33  
BARZANO - via Monsignor Colli, 2  
BERGAMO - via Broseta, 68  
CALUSCO D'ADDA - via Rvierasca, 9  
CARAVAGGIO - via Mozzanica, 1  
CESANO MADERNO - via Nazionale dei Grovi, 189  
CREMENO - via Vicinanze, 2  
DESIO S. GIORGIO - via Seregno, 30  
LENTATE SUL SEVESO - via Monte Generoso, 6  
MEDA - via Indipendenza, 101  
MEDA - via Rosmini (ang. via Borromeo)  
MILANO - viale Espinasse, 19/21  
MISSAGLIA - via Ugo Merlini, 16  
PORLEZZA - via Statale, 8  
PRIMALUNA - via Caralletta, 1  
TRADATE - via Zucchi (ang. corso Bernacchi)  
VALENZA PO - corso Matteotti, 4  
VALENZA PO - largo Costituzione, 4  
VALENZA PO - via B. Cellini, 1  
VIGIZZOLO DI CANTÙ - via S. Giuseppe, 5

**allegro wurstel**